

SCAMBIO IIS. ARCHIMEDE CON LA SINGHANIA SCHOOL (INDIA)

..... Fabio Poluzzi

Thane, vicino alla più nota Mumbai, regione Maharashtra, dove ha sede la Singhania School, è stata la destinazione di un gruppo di liceali dell'Archimede per la prima fase dello scambio con pari età indiani. La comitiva, guidata dalle docenti di Inglese Nadia Nicolai e Michela Scagliarini (non nuove nel concepire e portare a compimento simili imprese), ha viaggiato per 6.308 chilometri per raggiungere la citata grande scuola privata (ben 4.000 studenti) dove le classi sono mediamente formate da non meno di 40 scolari.

Il viaggio, programmato e preparato per tempo grazie anche alla collaborazione delle famiglie degli studenti, si è svolto a fine settembre e ha dimostrato come sia possibile incontrare realtà e mondi così diversi e al tempo stesso così ricchi di stimoli positivi per orientare i ragazzi in un contesto sempre più globalizzato.

L'occasione si è presentata nel 2016, durante un precedente scambio con un istituto olandese, il Cambrenz College di Dongen. Fu in quella circostanza che la professoressa Nadia Nicolai venne a contatto con i colleghi della Singhania School, a loro volta impegnati presso quella scuola. Concepito il progetto di scambio, sono occorsi quasi due anni per implementarlo insieme alla collega citata. Alla fine il risultato è stato però portato a casa.

Il bilancio parla di una esperienza coinvolgente e, per certi aspetti, esaltante. Ciò per molti motivi. Dopo un viaggio aereo lungo ma ben affrontato nella previsione delle forti emozioni da vivere, ragazzi e docenti hanno avuto il primo impatto con l'avvolgente abbraccio della ben nota ospitalità indiana, con ripetute esecuzioni dell'inno di Mameli, prima di raggiungere i loro alloggi presso le famiglie degli studenti indiani coinvolti, secondo lo schema usuale dello scambio. Un senso di

ospitalità capace di introdurre rapidamente i nuovi arrivati nei costumi locali, distantissimi dallo stile di vita occidentale eppure estremamente coinvolgenti.

Il caso ha voluto che studenti e docenti italiani siano



arrivati nel bel mezzo di una delle più importanti, oltre che suggestive, celebrazioni indù, radicata soprattutto nel Maharashtra: la festività di Ganesh Chaturthi. Si tratta di una festa molto complessa e in grado di mobilitare tutte le famiglie e le comunità locali. Ganesh o Ganesha, divinità indù rappresentata da una testa di elefante sopra un corpo umano, è il dio che rimuove gli ostacoli, invocato a scopo propiziatorio prima di iniziare una qualsiasi attività. Pertanto, secondo gli ospitanti, l'arrivo degli Italiani partiva sotto il miglior auspicio data la concomitanza con la celebrazione di Ganesh e il gruppo è stato immediatamente introdotto nel vortice della festa con i suoi molteplici riti. La ricorrenza cade nel quarto giorno di luna crescente del mese di Bhadrapada (settembre) e i festeggiamenti si prolunga-

no per undici giorni. Questa festa offre l'occasione per la grande spiritualità indiana di esprimersi in tutte le sue forme tra colori, profumi, danze, musica, preghiere, grandi processioni.

Ciò che ha maggiormente colpito i ragazzi, come detto sistemati presso le famiglie, è stata la trasformazione delle case in una sorta di santuari familiari dove vengono venerata rappresentazioni, generalmente statuette, della divinità festeggiata. Le famiglie gareggiano nell'approntare i migliori allestimenti in forma di altari domestici dedicati alla divinità, ricolmi di doni, soprattutto cibo e fiori. Nell'ultimo giorno si svolge la processione con le statue di argilla del dio Ganesh portate a spalla fino al mare dove vengono immerse per farle sciogliere.

Terminata questa full immersion nella inebriante religiosità indiana e dopo avere sperimentato la calda e accogliente dimensione familiare, spesso ancora legata alla cultura tradizionale dei villaggi, ha fatto seguito la parte più propriamente didattica, con lezioni in aula e scambio di esperienze di apprendimento all'interno della immensa high school indiana. L'impronta anglosassone è largamente presente e simbolizzata nelle eleganti uniformi scolastiche e nell'aplomb degli insegnanti. Pur nella dimensione elitaria di quella scuola, è precisa la volontà della medesima, con numerosi progetti a ciò orientati, di offrire possibilità di riscatto e di acquisire competenze spendibili nella ricerca di un lavoro a beneficio dei molti ragazzi che crescono in strada, ai margini delle sterminate città indiane (la stessa Thane, che non è certo delle più grandi, conta circa un milione di abitanti, la vicina Mumbai quasi venti milioni) o vivono isolati in sperduti villaggi.

In generale ciò che ha colpito è stata l'attenzione alla persona, pur nella precarietà della condizione umana riscontrata in talune circostanze, e la valorizzazione della dimensione collettiva che consente di vivere socialmente molti passaggi della vita di ognuno. Ben presto anche gli ospiti sono stati invitati a indossare abiti tradizionali indiani e la cosa è stata particolarmente gradita. Non poteva

poi mancare una escursione nella megalopoli di Mumbai che ha colpito i ragazzi per la dimensione oceanica del traffico, almeno secondo i parametri occidentali, e il grande caos nella circolazione, svincolata dalle usuali regole. Grandi i rischi di rimanere vittima, per i non avvezzi, di quello tsunami di veicoli. Nel corso di questa

escursione i nostri studenti hanno potuto intravedere i grandi stabilimenti di "Bollywood", di cui gli abitanti di quella sterminata città vanno giustamente fieri e le ville dei divi indiani, peraltro meno sontuose di quelle dei colleghi statunitensi.

Interessante anche il momento dedicato all'incontro con le altre espressioni della religiosità della megalopoli indiana, nella fattispecie con un pastore protestante a sua volta impegnato in progetti di aiuto sociale.

In una seconda fase, mirata alla conoscenza specifica dei rispettivi modelli produttivi e stili di vita delle aree di riferimento dei ragazzi, gli studenti hanno potuto sfoggiare alcune espressioni delle nostre eccellenze, segnatamente cibo emiliano, portato in dono, e capi di abbigliamento di moda. Nella occasione, ad una ennesima esecuzione dell'inno italiano, con le docenti e i ragazzi mano sul cuore, ha fatto seguito una vera e propria sfilata di creazioni italian style, basata su vari outfit: abiti per l'aperitivo, per la scuola, per il tempo libero. Poi assaggi di formaggi e altre prelibatezze (peraltro non sempre pienamente apprezzate dai colleghi indiani).

A marzo 2019 sono attesi a Persiceto gli studenti indiani per il perfezionamento dello scambio. Già abbozzato il calendario delle attività e delle iniziative da sviluppare per soddisfare la grande curiosità per il nostro straordinario patrimonio artistico manifestato da studenti e insegnanti della Singhania School. Questi ultimi hanno dimostrato di avere idee molto chiare in proposito

avendo fatto espressa richiesta, dopo i laboratori presso l'Istituto Archimede e l'incontro con le famiglie ospitanti, di poter visitare le città d'arte del nostro paese e i Musei Vaticani.

Una nuova intensa pagina di questa significativa esperienza è certamente in attesa di essere scritta.

